

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

*A te cantiamo gloria,
Signore della vita,
te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.*

Amen. Alleluia!

Salmo CF. SAL 35 (36)

Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza
della tua casa:
tu li disseti al torrente
delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore
su chi ti riconosce,
la tua giustizia
sui retti di cuore.

Non mi raggiunga
il piede dei superbi
e non mi scacci
la mano dei malvagi.

Ecco, sono caduti
i malfattori:
abbattuti,
non possono rialzarsi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre (Gen 1,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Alla tua luce vediamo la luce, Signore!**

- Padre buono, la tua parola illumini questo giorno e il nostro cuore. Tutto sia trasparente al tuo sguardo.
- Padre buono, nel tuo Figlio tu hai pronunciato la tua ultima parola. Donaci di saperla ascoltare con orecchio aperto e di lasciarci da essa toccare in tutta la nostra vita.
- Padre buono, tu creando suscita l'incontro e il dialogo. Donaci di entrare nella comunione con te attraverso la relazione con tutte le tue creature.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,1-19

Dal libro della Gènesi

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. ⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno. ¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e

la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

Rit. Gioisca il Signore per tutte le sue creature.

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

⁵Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
⁶Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

¹⁰Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
¹²In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
³⁵Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, ⁵³compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio disse

«Dio disse: “Sia la luce!”» (Gen 1,3). Le sante Scritture sono Parola di Dio e ci rivelano i molteplici modi con i quali Dio parla e intesse il dialogo con noi e con tutte le sue creature. In questo versetto della Genesi la sua parola entra in modo diretto e luminoso nella storia della salvezza. Dio dice. Questa è la prima di innumerevoli volte con le quali la Bibbia ci narrerà questo parlare di Dio, che si irradia in tutto il creato. In questo primo capitolo della Genesi, che descrive con un raffinato linguaggio simbolico il creare di Dio (e che la liturgia ci fa ascoltare in due tappe,

oggi e domani), dieci volte ricorre l'espressione «Dio disse». Il numero delle ricorrenze non è casuale, ma risponde a una precisa intenzione narrativa e teologica. Dieci parole Dio pronuncia creando: un decalogo. Come c'è il decalogo dell'alleanza, narrato dalle tradizioni dell'Esodo (cf. Es 20,1-17 e par.), così c'è il decalogo della creazione. Con dieci parole Dio crea il suo popolo da un'accozzaglia di tribù disperse; sempre con dieci parole crea tutto ciò che esiste mettendo ordine in quel caos informe con il quale la Bibbia si apre. Dietro questo modo di narrare traspare una sapiente riflessione teologica, un preciso modo di conoscere il volto di Dio e di comprendere il suo modo di agire. Per Dio creare significa fare alleanza, dunque entrare in relazione, non solo con il suo popolo, Israele, ma con tutte le sue creature. Se Israele sarà chiamato a una relazione peculiare e privilegiata, lo sarà per diventare segno e strumento di questa alleanza universale voluta da Dio.

Un altro verbo significativo, infatti, segna il racconto della creazione: «separare». Dio crea separando: separa la luce dalle tenebre; le acque che sono sopra il firmamento da quelle che sono sotto; la terra asciutta dal mare; il giorno dalla notte... fino a giungere all'ultima e culminante separazione: l'uomo dalla donna. Dio crea separando, suscitando cioè un'alterità, perché per lui creare non significa semplicemente far sussistere le cose, ma porle tra loro in relazione. Creare significa suscitare il dialogo, rendere possibile l'incontro e la comunione. E non

c'è comunione possibile se non sul terreno della differenza e dell'alterità.

Il problema, come ci ricorderanno le drammatiche pagine che seguiranno, è che l'uomo e la donna non sapranno vivere all'altezza di questa alterità. Anziché accoglierla come spazio di dialogo e di incontro, la trasformeranno in luogo di sospetto, gelosia, invidia, competizione. Da questi sentimenti, tutti segnati dall'incapacità di vivere con pace e sapienza le dinamiche della differenza, verrà generato il peccato che sfigurerà la bellezza della creazione.

Dio allora, dopo le dieci parole della creazione, dopo le dieci parole dell'alleanza, dovrà dire un'altra parola: l'ultima, la definitiva, come ricorda l'inizio della Lettera agli Ebrei (cf. Eb 1,1-2). Quella parola che è il Figlio stesso venuto nella nostra carne, per tornare a rendere la nostra carne, così come ogni altra realtà creata, bella e luminosa, trasparenza di quella prima parola che vuole che tutto sia nella luce. Nel Figlio, nato da Maria, Dio torna a ripetere: «Sia luce», riscattando ogni realtà, e in special modo la nostra umanità, dalle tenebre del male, della sofferenza, del peccato.

Come ci narra oggi Marco, questa parola, divenuta carne, può ora essere toccata, per ricevere guarigione e salvezza. La nostra realtà creaturale viene così liberata e restituita a quella bellezza iniziale voluta da Dio nel gesto gratuito della creazione. Anche toccare è un gesto di relazione. Si tocca Gesù, si entra in relazione con lui, affinché tutte le nostre relazioni siano guarite,

trasformate, salvate. Basta toccare il lembo del suo mantello, dice l'evangelista. Nella tradizione biblica, il lembo del mantello è un segno che ricorda i comandi del Signore, la sua parola da osservare (cf. Nm 15,37-41). Ora la parola da osservare è divenuta una persona da toccare. Nella relazione con questa persona, che è Gesù, l'intera creazione si compie!

Padre, che ami e fai alleanza con tutte le tue creature, trasforma tutte le mie relazioni, affinché siano abitate e trasfigurate dalla tua luce. Il tuo Figlio Gesù ha proclamato di essere la luce del mondo. Insegnami a non cercare altre fonti luminose che non siano la sua persona, che mi libera dalle tenebre del male per condurmi all'incontro luminoso con te, Dio creatore e Padre di tutti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria Vergine di Lourdes.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste (forse sotto Licinio, 307-323).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

**COMPASSIONE:
LINGUAGGIO
DI TUTTO IL CORPO**

Giornata mondiale del malato

La compassione è una forma fondamentale dell'incontro con l'altro, un linguaggio umanissimo, perché linguaggio di tutto il corpo, che coinvolge i gesti, la gestualità, la parola, la presenza personale. [...] Certo la compassione nasce in chi accetta di lasciarsi ferire e colpire dalla sofferenza dell'altro, sicché solo chi riconosce la propria vulnerabilità sa aprirsi alla sofferenza altrui: «Solo un io vulnerabile può amare il prossimo» (Emmanuel Lévinas). E di fronte al malato per cui non c'è più nulla da fare dal punto di vista medico, che altro resta se non con-soffrire restandogli accanto, parlandogli, esprimendogli, nei modi che lui può ancora capire, che noi lo amiamo? (Luciano Manicardi, *L'umano soffrire*, Qiqajon, Bose 2006, 68-69).